

2)

DANTEDÌ: IL BULLICAME NELL'INFERNO DI DANTE, CANTO XIV

#dantedì

#pillolesuDante

#danteditopen

#dantedì2021

Una suggestiva citazione del complesso termale del Bulicame di Viterbo è nel **XIV canto dell'Inferno (ai versi 79-80)**.

Questi i versi:

"Tacendo divenimmo là 've spiccia / Fuor della selva un picciol fiumicello, / lo cui rossore ancor mi raccapriccia. / Quale del **Bulicame** esce il ruscello / che parton poi tra lor le **peccatrici**, / tal per la rena giù sen giva quello. / Lo fondo suo ed ambo le pendici / fatt'era 'n pietra, e' margini da lato: / per ch'io m'accorsi che 'l passo era lici".

In particolare, il termine "peccatrici" ha provocato interpretazioni differenti; alcuni critici, infatti, ritengono che si tratti di un errore di scrittura e che vada letto come "pettatrici", cioè le pettinatrici di lino e canapa, la cui macerazione aveva luogo appunto nelle piscine derivate dal Bulicame.

Le pettatrici erano contadine dedite all'imbianchimento, alla battitura, alla macerazione e alla pettinatura delle fibre di canapa, da cui ricavavano matasse adatte al trasporto e al commercio. Storicamente si tratta di un riferimento congruo: nel Medioevo, infatti, a Viterbo c'era un commercio delle fibre di canapa molto florido.

La lavorazione avveniva così: lo stelo della canapa, che poteva superare i due metri di altezza, veniva tagliato e legato in fasci e poi immerso nelle acque delle pozze sulfuree, tenuto sul fondo con delle grosse pietre, messo a macerare per ottenerne l'imbianchimento. Le canne, lasciate asciugare al sole e poi sbattute, rilasciavano fibre bianche e candide. Era di sicuro un lavoro pesante per delle donne, anche se Dante ce le descrive più intente a riempire le pozze e prepararle per l'immersione del vegetale.

Comunque, anche peccatrici sarebbe un termine consono, in quanto queste si recavano al Bulicame per le sue proprietà curative e terapeutiche soprattutto per le malattie veneree, per le capacità disinfettanti di prim'ordine per l'apparato genitale femminile. Ciò è confermato anche da documenti ufficiali nei secoli successivi: infatti, secondo un editto del Comune di Viterbo del 1496 alle prostitute **era permesso lavarsi solo nel Bulicame**.

Si tratta sicuramente di un riferimento importante nella Commedia, perché probabilmente è dalla visione delle acque sulfuree del Bulicame che Dante prende spunto per fare illustrare a Virgilio l'origine dei fiumi infernali: l'Acheronte, lo Stige, il Flegetonte e il Cocito. Esse, infatti, emanano molti vapori e, scorrendo tra argini di pietra calcarea, assumono la colorazione rossastra: sembrano proprio "un fiumicello di sangue".

#ioleggoDante #raccontiAMOlabellezza #Viterbo #DanteaViterbo #bulicame #inferno

#piazzaDante #FestivalInRete